

Misure incisive per promuovere il plurilinguismo da parte del Consiglio federale

Spazio alla lingua di Dante

La conoscenza di una seconda lingua nazionale e quella passiva di una terza condizioni per i quadri dell'Amministrazione

Ats/E.B.

Berna – Nel pieno del dibattito sull'apprendimento del francese nelle scuole elementari della Svizzera tedesca, il Consiglio federale ha adottato nuove misure per rafforzare la promozione del plurilinguismo nell'Amministrazione federale. La revisione delle basi legali punta a migliorare la rappresentanza delle minoranze linguistiche, in particolare tra i quadri, ad ampliare le competenze linguistiche del personale e a facilitare l'accesso ai corsi di lingua. In particolare, spicca l'imposizione ai quadri superiori e di livello medio con funzioni dirigenziali di possedere «buone conoscenze attive in almeno una seconda lingua ufficiale e conoscenze passive in una terza lingua ufficiale». Se al momento dell'assunzione un quadro non possiede le conoscenze linguistiche richieste, il datore di lavoro deve prendere, entro un anno, i provvedimenti necessari per migliorarle. Inoltre, verranno proposti agli impiegati della Confederazione corsi di lingua tedesca, francese e italiana. In tal modo il governo intende dare il buon esempio e contribuire fattivamente all'incoraggiamento delle lingue nazionali e al raf-

forzamento della coesione del Paese, si legge in una nota congiunta dei dipartimenti federali dell'Interno (Dfi) e delle Finanze (Dff). Altra innovazione prevista: in futuro, le quote di rappresentanza delle comunità linguistiche (68,5-70,5% germanofoni, 21,5-23,5% francofoni, 6,5-8,5% italofofoni, 0,5-1,0% romanci) non saranno più definite soltanto per l'insieme di un dipartimento, ma anche per le singole unità amministrative. Le quote sono volutamente indicate sotto forma di fasce percentuali per tener conto delle fluttuazioni e viene esplicitamente affermato che «le rappresentanze delle comunità linguistiche latine possono superare il limite superiore delle fasce percentuali». Va ricordato che a fine 2012 si contavano nell'amministrazione quote del 71,8% di germanofoni, del 21,2% di francofoni, del 6,7% di italofofoni e dello 0,3% di romanci. La revisione dell'Ordinanza sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche permette inoltre di estendere l'autonomia e le competenze della figura della delegata federale al plurilinguismo, la ticinese Nicoletta Mariolini. Quest'ultima potrà intervenire più attivamente nei processi chiave della promozione delle lingue nazionali nell'Amministrazione federale. In futuro, la persona chiamata a rivestire questa carica sarà nominata direttamente dal Consiglio federale e integrata sul piano amministrativo nel Dff. Potrà inoltre informare regolarmente il pubblico sul settore del plurilinguismo.



Una seconda lingua indispensabile